

INTERPELLANZA

Scuola dell'obbligo: quale riapertura?

dell'11 giugno 2020

L'anno scolastico sta per concludersi. Sarà sicuramente un anno che non dimenticheremo. Direzioni, docenti, allievi e famiglie sono stati travolti dall'emergenza sanitaria che li ha costretti in pochi mesi a riorganizzare la loro vita e il loro lavoro e a mettere in pratica prima la scuola a distanza e poi la cosiddetta scuola "ibrida". Un'organizzazione che ha creato non poche difficoltà e acceso un ampio e salutare dibattito sulla scuola.

Abbiamo già detto e scritto molto sulla gestione di questo periodo e di quella che oggi viene chiamata la "scuola della pandemia". Oggi possiamo senz'altro ribadire che la gestione di tutta la crisi da parte del DECS ha certamente peccato di verticismo e di una certa "urgenza del fare" senza fermarsi un momento a riflettere su cosa, come e perché farlo e, soprattutto, senza coinvolgere in modo adeguato (soprattutto sulle scelte di carattere didattico-pedagogico) chi poi doveva mettere in pratica queste decisioni prese spesso e volentieri dall'alto.

Ricordiamo infatti la tragi-commedia sulla chiusura: nello spazio di 24 ore si è completamente modificata la posizione mettendo di fatto tutti quanto di fronte al fatto compiuto; poi, nel giro di due giorni, si è voluto dimostrare che la scuola non si sarebbe comunque fermata mettendo in campo in fretta e furia una sorta di scuola a distanza che ha ben presto mostrato tutto i suoi limiti. Anche in questo caso forse un po' di calma non avrebbe guastato. Perché non decretare la chiusura delle scuole (fatto salvo l'accudimento) e dare il tempo (una o due settimane) a docenti e direzioni di discutere come continuare? Si è voluto invece dimostrare di essere i primi della classe, si sono gettate le sedi nella scuola distanza, decantandone le lodi, senza riflettere seriamente come farla e con quali obiettivi, elemento essenziale soprattutto in un periodo di emergenza come quello che si stava attraversando. La scuola a distanza è partita con evidenti disparità tra sede e sede e con docenti e direzioni che agivano senza direttiva e senza aver potuto condividere seriamente come e cosa fare.

Dopo diverse settimane è arrivata la decisione di riaprire; anche qui nel giro di pochi giorni si sono obbligati docenti e direzioni a mettere in pratica un modello calato dall'alto e per nulla condiviso, non solo e non tanto per le incognite a livello sanitario, ma anche e soprattutto per i limiti di questo stesso modello a livello pedagogico, didattico e educativo. Altre strade erano state delineate e proposte, ma anche qui il Dipartimento non è voluto entrare in discussione. La scuola ibrida è partita e fra poco chiuderà i battenti per le vacanze estive. In tutto questo tempo nulla o quasi è stato fatto per riflettere sulle modalità di riapertura a settembre.

Nel frattempo, anche qui con piglio decisionale in fretta e furia, si è deciso di avviare un'inchiesta per fare un bilancio della scuola in questa pandemia. Ma, al di là della valutazione che può essere data su concetti e finalità che animano questa iniziativa, appare evidente che non si può affidare a uno studio scientifico, seppur importante, la definizione e la decisione su come riprendere. Lo studio semmai potrà fornire delle indicazioni su quello che è stato e su come le varie componenti della scuola hanno vissuto questa fase di scuola pandemica, ma non potrà stabilire le decisioni di politica scolastica del Dipartimento. Anche perché i risultati sono attesi per metà luglio e non si sa in che modo e in che forma verranno condivisi con chi poi le decisioni in merito all'apertura le dovrà gestire o, ancora peggio, subire.

Se si dovesse aspettare quella data per capire in che direzione andare, ai docenti e alle direzioni resterebbe poco più di un mese per ripensare e riorganizzare tutto. Un tempo decisamente troppo corto, considerando lo sforzo e l'impegno che hanno già dovuto affrontare in questi mesi.

Per il momento le ipotesi sul tappeto in vista della riapertura sono tre e tutte profondamente diverse tra loro: scuola a distanza, scuola in presenza o scuola ibrida. Come dire tutto e il contrario di tutto...

In questi mesi diverse istanze della scuola (dai colleghi di istituto, alle associazioni magistrali, agli esperti di materia) hanno prodotto diverse riflessioni e bilanci sull'esperienza della scuola pandemica; sarebbe veramente importante prendere in considerazione tutto questo materiale e riflettere in modo coordinato e partecipativo su cosa fare a settembre. È evidente che le incognite dal punto di vista sanitario sono molte, ma proprio per questo bisogna intravedere presto una via di apertura e immaginare anche eventuali piani B in caso di un cambiamento della diffusione del virus.

Bisognerebbe davvero evitare che, nel caso di una seconda ondata, ci si faccia trovare un'altra volta impreparati.

Di fronte a questa situazione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Che bilancio si è fatto della gestione della scuola in questi mesi di emergenza sanitaria?
2. In che modo sta avvenendo la discussione in merito alla riapertura delle scuole dell'obbligo a settembre? Chi è coinvolto nella discussione? Con quali reali possibilità di influire sugli scenari prospettati dal Dipartimento? Con quali tempi e modalità?
3. Quando verranno comunicate le varie ipotesi sulle modalità di riapertura delle scuole dell'obbligo?
4. Se si dovesse andare verso una riapertura mista (scuola in presenza e scuola a distanza) sulla base di quali considerazioni si decideranno quali materie o attività fare in presenza e quali a distanza? come si pensa di organizzare l'accudimento dei bambini e dei ragazzi nei giorni in cui non saranno a scuola? E come verranno organizzati i servizi di mensa, trasporti e doposcuola?
5. Come si è previsto di organizzare il rientro dal punto di vista dei piani di studio e dei programmi?
6. Esiste un piano di emergenza qualora in autunno dovessimo essere confrontati con una seconda ondata del virus che potrebbe comportare una chiusura totale delle scuole? Con chi è stato concordato?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini